

Bertone copia da Wikipedia E non è la prima volta

DI ANDREA BEVILACQUA

Continuano indefessi, in Vaticano, a copiare da *Wikipedia*. È stato questa volta il segretario di Stato Tarcisio Bertone che, intervenendo a Palazzo Giustiniani all'inaugurazione della mostra sui rapporti Stato-Chiesa dall'Unità a oggi, ha ripercorso la genesi dell'«*Osservatore romano*» leggendo un testo preso pari-pari da *wikipedia*. Giusto un breve accenno ma identico per lo più a quello dell'enciclopedia on-line, sezione «*Le origini*» del sito del giornale: «Il quotidiano venne fondato per iniziativa privata con l'appoggio del governo pontificio» a opera «del forlivese Nicola Zanchini» e del «vivacissimo giornalista bolognese Giuseppe Bastia» per «smascherare le calunnie contro il Pontificato». Non è la prima volta che la Santa sede scivola in un incidente simile: lo scorso 6 gennaio la sala stampa vaticana distribuì i profili biografici di 22 nuovi cardinali nominati da Benedetto XVI, uguali a quelli di *Wikipedia*. Alcuni specificavano perfino che i porporati erano di confessione cattolica. Profili definiti «non ufficiali», ovviamente. Che qualcosa non andava, lo si capì già dalla prima riga della biografia del primo cardinale della lista, Fernando Filoni: «Nato a Manduria, 15 aprile 1946, è un arcivescovo cattolico italiano...». Cattolico? C'era bisogno di dirlo? Idem per il secondo della lista, Manuel Monteiro De Castro. E così per gli altri. Tutti garantiti «cattolici», a scanso di equivoci. Ma il bello è quello che si legge nelle biografie, infarcite di giudizi tanto più bizzarri in quanto rilanciati dal Vaticano, sia pure in forma «non ufficiale». Ecco ad esempio il finale della biografia di Willem Jacobus Eijk, arcivescovo di Utrecht: «All'impegno sociale, Eijk ha fin dall'inizio unito una forte propensione al conservatorismo, specialmente in materia di aborto ed omosessualità, che ne hanno fatto uno degli uomini religiosi più discussi del paese; secondo alcuni però il vescovo non fa altro che conformarsi alle disposizioni provenienti da Roma». Nella lettera scritta ai vescovi il 10 marzo 2009 dopo lo scoppio del caso Williamson, Benedetto XVI aveva scritto: «In futuro nella Santa Sede dovremo prestar più attenzione a *internet* come fonte di notizie». Il Papa è stato preso alla lettera: per offrire alla stampa i profili biografici dei nuovi principi della chiesa in Vaticano hanno fatto un copia e incolla.